gi essendo stato fatto prigione, alla presa di Costantinopoli fu riscattato da un Cristiano di Andrinopoli. Facendo poi professione della vita monastica, ed essendo in gran concetto di santità, fu eletto Arcivescovo di Filippopoli, e poi Patriarca di Costantinopoli. Essendo stato schiavo dei Turchi, alcuni pubblicarono che fosse stato circonciso dal suo padrone. A quest' accusa i Vescovi si adunarono, e citarono Dionigi, il quale sostenne, che i suoi avversarj erano calunniatori; e per prova di ciò, che diceva, si scoprì in presenza di tutta l' assemblea. Gli accusatori carichi di confusione si gettarono ai suoi piedi, e gli dimandarono perdono. Ma egli li scomunicò, e si ritirò nel monistero di Cosinitze, ove finì i suoi giorni. Simone di Trebisonda risalì allora sul trono patriarcale, e lo tenne tre anni fin verso l' anno 1473. Nel medesimo tempo il Papa nominò Patriarca Latino e titolare di Costantinopoli il Cardinal Isidoro. Egli morì nel 1463. ed ebbe successore nella medesima dignità il Cardinal Bessarione, il quale morì a Ravenna alli 18. Novembre 1472.

XI. Disputa intorno al Sangue di Gesucristo. An. 1462. *Gobel. Comment. T. I. 25. Bullar.*

Verso il fine dell' anno 1462. nacque una gran disputa tra i Teologi Domenicani e Francescani intorno al sangue di Gesucristo, il qual era stato separato dal suo corpo, finchè egli fu nel sepolcro. Giacomo della Marca aveva detto in un sermone, che non si doveva adorare quel sangue, perchè era separato dalla divinità. L' Inquisitore fece predicare il contrario da un Domenicano. Il popolo prese partito in questa disputa, e la cosa essendo stata portata alla Santa Sede perchè fosse decisa, i Teologi dei due Ordini disputarono sopra questa materia in presenza del Papa con gran calore. Il Papa, e i Cardinali stettero lungo tempo senza voler decidere. La cosa non fu stabilita, che nel 1464. per una Bolla data 15. giorni avanti la morte del Papa, con cui si proibiva agli uni e agli altri sotto pena di scomunica di predicare, disputare, insegnare, e pubblicare in pubblico o in privato, che fosse un' eresia il dire, che il prezioso sangue di Gesucristo sia stato separato, e non separato dalla divinità, finchè la Santa Sede l' avesse definito.

XII. Progetto per far guerra ai Turchi. An. 1463. *Commenr. Pii II.*

Intanto i Turchi continuavano le loro conquiste, e il Papa inviò al Duca di Borgogna e ai Principi d' Italia per inanimirli a lor dichiarare la guerra. Tutti risposero, ch' erano pronti a secondare l' intenzione del Papa. Pio II. protestò ai Cardinali, ch' egli era risoluto d' impiegare tutt' i beni della Chiesa ad allestire una flotta, sulla quale s' imbarcherebbe, e andrebbe in Grecia e in Asia, e che gli altri Principi non mancherebbono al loro dovere, e alla loro parola, e che i Cristiani della Grecia e dell' Oriente non lascierebbono di unirsi a lui. I Cardinali offerirono per la medesima causa tutt' i loro beni, e la lor vita medesima. Pio pieno di speranza e di coraggio indirizzò il suo decreto del dì 23. Ottobre 1463. a tutt' i Prelati, Principi, e popoli della religione cristiana, e li avvertì, che partirebbe il dì 15. Giugno 1464. Invitò i Duchi di Borgogna e di Venezia a trovarsi con lui in questa spedizione, ch' eglino tre servirebbono per consiglio, mentre gli altri combatterebbono. Avrebbe desiderato il Papa impegnare il Re Lodovico XI. nella sua impresa. Ma questo Principe in vece di corrispondere agl' inviti del Papa, si lamentava acerbamente, che Pio si era dichiarato apertamente nemico della casa di Francia, che perseguitava l' Arcivescovo di Magonza, e Sigismondo Arciduca di Austria, che inaspriva il Re di Boemia, e che non lasciava persona in riposo. Nel medesimo tempo pubblicò tre editti; nel primo si ri-